



Quando fu a tavola...

**familiarità con Gesù
dall'ascolto della sua parola
per nutrirci di lui**

INTRODUZIONE

Abbiamo cura di creare il clima adatto per l'ascolto della Parola di Dio: il silenzio delle fonti sonore, una posizione che aiuti il raccoglimento, il tempo adeguato per la meditazione, così da offrire al Signore l'accoglienza più ampia possibile.

Saluto liturgico e presenza del Signore

Guida:

Tutti:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Signore cammina con noi, anche quando non ce ne accorgiamo.

Scalda i nostri cuori con le sue parole appassionate, rimane con noi, svela la sua presenza.

Offriamo ospitalità a lui, perché facciamo esperienza di lui
come i suoi commensali nel Vangelo.

Osserviamo qualche istante di silenzio. Quindi i presenti, a turno e con libertà, possono recitare ciascuno una strofa del salmo 22(23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Guida

Preghiamo. Dio paziente e misericordioso,
che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni,
disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola,
perché in questo momento di grazia
sia luce e guida verso la vera conversione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO

Uno dei presenti legge il brano biblico proposto.

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13).

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Qualche tempo di silenzio permetterà a tutti di rileggere il brano, di far emergere domande, di suscitare desideri da proporre al Signore nella preghiera.

Commento

Alcune linee di commento possono aiutarci a condividere insieme il brano biblico.

Uno dei presenti può leggerle, con calma, lasciando qualche spazio di silenzio tra l'una e l'altra.

- * Matteo è un levita che ha abbandonato il servizio al tempio proprio della sua tribù per dedicarsi invece ad un lavoro impuro che lo rende odioso agli Israeliti e gli impedisce di frequentare il culto con gli altri: collaborazionista dei romani invasori ed esattore delle tasse per conto loro.
- * Gesù chiama lui, vedendolo intento al suo lavoro. Dietro a Gesù c'è la possibilità di scrivere una storia diversa, religiosa, sociale, per la quale non basta lo sforzo umano.
- * La sequela di Gesù comincia a tavola. Il nuovo discepolo segue il maestro nella casa, dove deve cominciare a stringere familiarità non solo con lui, ma anche con gli altri discepoli e con tutta quella umanità che lo cerca, per quanto estranea a Israele.
- * I farisei fanno emergere una mentalità diversa: non comprometersi con loro. Vedono nella prossimità di Gesù una legittimazione del peccato e del tradimento religioso e sociale che compiono pubblicani e peccatori.
- * La chiave di lettura di Gesù è ben diversa. Pubblicani e peccatori cercano Gesù e raggiungono la tavola dove lui è con i suoi discepoli perché sanno di avere bisogno di lui. Egli li accoglie e cerca la loro presenza perché è medico delle loro esistenze, misericordia per le loro miserie

Spunti di riflessione

Anche questi spunti possono essere proposti ad alta voce da uno dei presenti, sempre, senza fretta ma anzi garantendo sempre un po' di tempo tra una proposta e l'altra.

- * Il Signore chiama tutti noi. Non pensiamo però di essere stati chiamati a chissà quale impresa: l'impresa più grande è quella di stare insieme a lui e ai fratelli. Sembra banale sedersi a tavola con altri ma non lo è affatto. È un esercizio di fiducia nel Signore importante, perché mi chiede di non ascoltare il mio pregiudizio ma il suo desiderio di comunione.
- * La parola di Gesù che ci chiama, è questa che ci abilita a stare insieme: non una certa comunanza sociale, etnica, non la comunanza di intenti o la solidarietà di una situazione. Lui che dice: vieni e seguimi, come lo dice anche agli altri, ciascuno al punto del suo cammino di fede.

- * Il disprezzo degli altri ha radici profonde: è frutto di esperienze dolorose, di delusioni e smentite, è figlio di un pregiudizio e di una superiorità morale illusoria... «O io, o loro» è quello che ci verrebbe da dire.
- * E se avesse chiamato anche me per le stesse motivazioni per cui ha chiamato anche gli altri? Se mi avesse cercato perché non sono migliore di loro, ma anche la mia miseria ha bisogno della sua misericordia?
- * L'esercizio della misericordia divina comincia proprio nella comunione con gli altri, alla tavola con improbabili e improponibili... come me. È comunicata a me come si passa un piatto di portata, che ricevo dal vicino, che passo al vicino, perché la misericordia di Dio non giunge a me isolatamente, ma nella comunione con gli altri, nella Chiesa. È suscitata dal Signore, è condivisa nella comunione.

Si può custodire ancora un po' di silenzio per permettere ai presenti di rileggere e ripensare agli spunti proposti.

Condivisione

Con assoluta libertà, senza giudizio e senza replicare gli uni agli altri, chi vuole può condividere quello che la Parola di Dio ha suscitato nel suo cuore: domande, ringraziamenti, inquietudini, sollievi...

Non abbiamo paura del silenzio, per cui, dovessero esserci delle pause, lasciamo che il Signore agisca, quando finalmente noi tacciamo.

PREGHIERA

Rispondiamo al Signore con le parole ispirate dei salmi, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo.

Ci aiuta il salmo 29(30). Il salmista esalta il Signore perché ha risposto alla sua invocazione e dalla fossa lo ha fatto risalire. È il mistero della Pasqua di Cristo, ma è anche il destino di quanti Gesù chiama a condividere la sua Salvezza.

Il testo del salmo si può leggere una strofa per ciascuno dei presenti.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Supplica

Terminata la preghiera del salmo, i presenti che lo desiderano possono esprimere suppliche e preghiere, da condividere, affidando al Signore le nostre speranze sostenuti dall'intercessione di tutti. Diciamo ad ogni preghiera:

Ascoltaci, Signore.

Preghiera del Signore

Con le parole che ci ha insegnato Gesù, invochiamo il Padre e offriamoci a vicenda la misericordia del perdono, per riceverla da Dio.

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.**

CONCLUSIONE

I presenti si congedano dal Signore Gesù dalla preghiera, sapendo di conservarlo nel cuore per la potenza della sua parola. Benediciamo Dio e riceviamo la sua benedizione.

Guida:

Benedetto sei tu, o Padre, che ci hai rivelato il tuo amore nel tuo Figlio Gesù.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che rivolgi a noi la tua parola e illumini i nostri cuori.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Spirito Santo, che ci liberi dalle fatiche e dalle oppressioni, e dai senso al nostro impegno.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Mentre tutti si segnano con il seno della croce la guida conclude:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Illuminati dalla Parola del Signore, ci mettiamo a servizio con impegno, secondo il Regno di Dio.